

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 9 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 67
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Rc auto, ecoincentivi: alt all'inflazione

Vertice dei ministri economici: si preparano le misure da proporre alle parti sociali
La benzina ancora su, inchiesta del Senato. Iran e Arabia: produrremo più petrolio

DARE UN COLPO ALLA SFIDUCIA

PIER CARLO PADOAN

L'inflazione è di nuovo un problema, è inutile nasconderselo, ed è duplice. È un problema per noi perché, a parità di impatto del prezzo del petrolio la nostra inflazione è più alta di quella dei partner europei. È un problema per noi (ma anche per altri) perché oggi, con l'euro, occorre in larga parte reinventare gli strumenti di controllo della crescita dei prezzi a livello nazionale.

Prima dell'euro il problema dell'inflazione veniva affrontato in modo tanto chiaro quanto, se vogliamo, brutale. La crescita dei prezzi veniva interpretata essenzialmente come fenomeno macroeconomico, da eccesso di domanda, da crescita dei costi, e come tale veniva curato, con un mix (nel migliore dei casi) di politiche restrittive e di politiche dei redditi. Questo meccanismo comportava dei costi, in termini di minore crescita e occupazione complessive, ma anche in termini di redistribuzione del reddito, non solo tra salari e profitti ma soprattutto da settori «esposti» a settori «protetti» rispetto alla concorrenza, in quanto solo per i primi si poneva un reale problema di dover abbattere prezzi e costi. Quando la pressione diventava insostenibile restava pur sempre la via della svalutazione. Nell'euro la situazione è completamente diversa. Gli strumenti tradizionali della politica macroeconomica non sono più disponibili per combattere l'inflazione a livello nazionale. La Banca centrale europea guarda all'inflazione media dell'area, tanto peggio per l'Italia se la sua crescita dei prezzi è superiore. La politica fiscale ha il compito di aggiustare se stessa all'interno del Patto di stabilità.

SEGUE A PAGINA 2

Medici, nuovo contratto e vecchie liti

SANITÀ



MASOCCO MORELLI

A PAGINA 7

ROMA Inflazione, lavori in corso. Il pacchetto di misure che puntano a rallentare l'aumento dei prezzi è stato discusso ieri sera a Palazzo Chigi. Riduzioni fiscali, modifiche del meccanismo bonus-malus delle assicurazioni Rc auto, maggiore vigilanza sui prezzi al consumo: sono alcune delle direttrici su cui i tecnici dei diversi ministeri sono al lavoro. Il quadro sarà definito dopo aver avviato il confronto con le parti sociali. Sono in arrivo anche nuove regole per le assicurazioni automobilistiche per evitare rincari ai cittadini più prudenti, penalizzando chi fa più incidenti: in pratica per le categorie «malus» i rincari potrebbero salire anche più del doppio di quanto non avviene oggi. Iran e Arabia decidono: produrremo più petrolio. E intanto cala il debito pubblico.

DI GIOVANNI GALIANI WITTENBERG ALLE PAGINE 2 e 3

La Lega riscopre il Parlamento padano

Proposta alla Camera, è polemica. Veltroni: che ne dice il Polo?

IL CASO

Proporzionale, in campo Andreotti



DI MICHELE LAMPUGNANI

A PAGINA 6

ROMA Ecco rispuntare il Parlamento della Padania. L'iniziativa secessionista della Lega, pochi giorni dopo l'accordo con Berlusconi, è contenuta in due proposte di legge di iniziativa popolare presentate dal Carroccio ieri alla Camera. La Lega ha raccolto 70mila firme per l'istituzione del ministero settentrionale e per un referendum costitutivo volto all'istituzione del Parlamento del Nord. «Queste due proposte - ha spiegato Mario Borghesio - rappresentano punti fermi della nostra linea strategica di sempre». «Qual è l'opinione di Berlusconi, Fini e Casini?», incalza il segretario dei Ds, Walter Veltroni, che si è chiesto «se questa non sia una prima applicazione degli accordi segreti con Berlusconi». Bossi e Maroni cercano di minimizzare e di addossare la responsabilità a un «eccesso di zelo» di Borghesio.

BRAMBILLA MISERENDINO SACCHI A PAGINA 5

Presidenziali Usa: la partita sarà fra Bush e Gore

IN PRIMO PIANO



CAVALLINI DE GIOVANNANGELI GINZBERG

ALLE PAGINE 10 e 11

NON È SPENTA LA STELLA MCCAIN

PIERO SANSONETTI

Saranno i cinquantenni Al Gore e George Bush a contendersi, in novembre, l'eredità di Clinton. Uno di loro due sarà il presidente degli Stati Uniti. Le primarie sono durate poco. In campo democratico, per la verità, non ci sono mai state. L'ex campione di pallacanestro Bill Bradley non è riuscito a impensierire Gore neppure per un momento. Del resto, nel dopoguerra, il vicepresidente in carica ha sempre avuto la nomination a candidato del suo partito.

SEGUE A PAGINA 10

UNA VITTORIA DEGLI SPOT

CAROLE BEEBE TARANTELLI

Si possono comprare le elezioni degli Stati Uniti? Dopo i 60 milioni di dollari spesi da Bush, la domanda sorge spontanea. È vero, McCain ne ha spesi 40. Ma alla fine le risorse infinite di Bush hanno fatto la differenza. Perché negli ultimi giorni della campagna elettorale Bush ha lanciato due spot destinati a gruppi di elettori moderati essenziali per la sua vittoria nei due mega-stati di New York e California. Due spot che distorcono la verità, e

SEGUE A PAGINA 10

Discoteche, stop alle 3 di notte

Il ministro Bianco: musica soft e meno alcolici

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Per l'amor del cielo

Inquietante match tra ultras «cristiani» e «musulmani». L'altra sera da Santoro. Più ultras i cristiani, per la verità, specie per merito di un Baget Bozzo terreo e sibilante. Ho seguito il tutto con un forte sentimento d'esclusione. In quanto non credente (che però assomiglia a non vedente o non udente: meglio dire ateo, a questo punto), non mi sentivo rappresentato. Eppure la partita mi riguardava: abito qui anch'io, se permettete. La mia prece, magari, è meno ricca e strutturata di quella dei fede-muniti. Però c'è, esiste, e per esempio suggerisce di considerare pericolosi né i cristiani né i musulmani, ma solamente i fanatici. Tra le urla e le reciproche accuse di sopraffazione, mi sono sentito come quelli che non vanno più allo stadio perché si sentono umiliati dalla prevalenza delle curve. Che dobbiamo fare, noi atei, chiedere la par condicio? Esigere che quando si inscena il dramma globale ma tribale dell'intolleranza religiosa venga dato il microfono, ogni tanto, anche a uno che non c'entra con gli dei, ma c'entra con la questione della convivenza e della sopportazione? Fate parlare, per l'amor del cielo, anche chi non riceve ispirazione direttamente dal cielo.

ROMA Chiusura alle 3 di notte delle discoteche su tutto il territorio nazionale; sospensione della vendita di alcolici nelle ultime due ore di apertura; diminuzione del volume della musica nell'ultima ora e spazio per ritmi più soft. Questo il piano del governo contro le stragi del sabato sera e per contrastare la violenza nelle discoteche, illustrato ieri dal ministro dell'Interno Enzo Bianco nel corso del question time alla Camera. L'orario di chiusura uguale per tutti mira ad evitare il «nomadismo» notturno da locale a locale. Immediata la reazione del presidente del Silb, il sindacato dei gestori delle discoteche: «La vera preoccupazione è l'ordine pubblico, non l'orario, la droga e né le stragi del sabato sera. Riaprire questi discorsi equivale a un ritorno al passato».

FIORINI

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

- ESTERI Il miracolo Aznar MARSILLI A PAGINA 12
- 8 MARZO La festa ad Algeri I SERVIZI A PAGINA 13
- ECONOMIA Oggi il successore di Fossa ALVARO A PAGINA 14
- ECONOMIA Fmi, scontro sul candidato SERGI e SOLDINI A PAGINA 15
- CULTURA Dracula e Peter Pan BOTTIGLIERI A PAGINA 19
- SPORT La Lazio frenata dal Feyenoord IL SERVIZIO A PAGINA 21
- AUTONOMIA Trent'anni di Regioni SARTORI NELL'INSERTO

Confesso, ho accusato Priebeke

Querelato dal capitano Ss per aver raccontato le torture

WLADIMIRO SETTIMELLI

Si, confesso. Con l'«Unità», sono colpevole di aver «leso l'onore, la reputazione e i diritti della personalità» di Erich Priebeke, il capitano delle «Ss» fucilatore delle Ardeatine, quello che stava in via Tasso dove si torturava, si massacrava, si uccideva con una ferocia particolare. Si sa, era lo scannatoio per i partigiani, i resistenti, gli antifascisti, i generali «badogliani», i carabinieri, i ferrovieri, i tranvieri e i sacerdoti che si battevano per la libertà. Tutta Roma sapeva anche perché dagli uffici e dalle celle di via Tasso, dove Priebeke «lavorava», uscivano notte e giorno urla di sofferenza e di dolore. L'«Unità» e il sottoscritto, secondo uno dei tanti avvocati di Priebeke, si sono

SEGUE A PAGINA 18

SBATTI IL CRONISTA IN PRIMA SERATA

MARIA NOVELLA OPPO

È arrivato finalmente chi venderà noi giornalisti dalla pessima fama che abbiamo. Perché il paradosso del secolo (scorso) vuole che proprio noi abbiamo una cattiva stampa (nonché letteratura, cinema, televisione e forse anche Internet). Ora però siamo nel terzo millennio e la fiction tv ha deciso di fare di noi degli eroi senza camicie bianche, senza divisa e senza tonaca. Noi al naturale, vestiti casual, o magari con quei completini firmati da conduttori di tg. Noi impersonati da attori bellissimi, bellucci o magari solo simpatici, comun-

que aureolati da una luce professionale che nella realtà delle comunicazioni planetarie ha perso tutto il suo carisma, il suo ruolo, per non parlare dello stipendio. Mediaset e Rai stanno per mandare in onda due serie ambientate nelle redazioni dei giornali, dove si svolgeranno amori e avventure di ogni genere. E, anche se annunciano stile «quotidiano» e recitazione «naturale», saranno in molti a credere che facciamo una vita della madonna.

SEGUE A PAGINA 19

